

Data: 11.06.2024 Pag.: 41
 Size: 323 cm2 AVE: € 55233.00
 Tiratura: 286505
 Diffusione: 220895
 Lettori: 1883000



Le **Business School** globali a **Bologna**

“Le regole affrettate non frenano l'IA” La ricetta del capo tecnologia Microsoft

Per Kevin Scott l'intelligenza artificiale porterà più benefici se non viene limitata

di **Filippo Santelli**

BOLOGNA – «Dell'elettricità regoliamo tutto: come viene prodotta, come viene trasmessa, le applicazioni che si attaccano alla presa». Il paragone che fa Kevin Scott sul palco dell'aula magna dell'Università di **Bologna** non è casuale. La sua convinzione, e quella dell'azienda di cui è capo della tecnologia, Microsoft, è che l'Intelligenza artificiale possa essere un po' come l'elettricità: un'innovazione trasversale, in grado di trasformare tutti i settori. Per questo ciò che lo preoccupa non è che le regole ci siano, «l'unica strada sensata», e neppure che si moltiplichino e frammentino, ma il fatto che le aziende che la sviluppano riescano a dare un contributo, «in modo che non si regoli prematuramente delle applicazioni che possono portare benefici alle persone». Una critica che da alcune parti è stata rivolta anche all'AI Act europeo.

Scott fa l'esempio della sanità, di come l'IA avrebbe potuto suppor-

tare i medici di un piccolo ospedale della sua Virginia nel diagnosticare la malattia della madre. O dell'educazione, di come sua figlia liceale l'ha usata per farsi spiegare in modo semplice ricerche avanzate di chimica. Ed è per questo l'IA è anche al centro del convegno delle **business school** globali, quest'anno ospitato dalla **Bologna Business School** (Bbs). Scott è uno dei protagonisti della rivoluzione, visto che in Microsoft guida la squadra di sviluppo dell'IA e coordina la collaborazione con OpenAI, la startup gioiello su cui il colosso ha investito miliardi. “Perché l'IA?”, gli chiedono, domanda non banale in mezzo a questa mania collettiva. Lui risponde di non poter predire dove andrà la tecnologia, ma che in un mondo alle prese con problemi enormi, in cui c'è molto lavoro da fare e sempre meno lavoratori, «se vogliamo affrontare i problemi e difendere il nostro standard di vita abbiamo bisogno di un salto di produttività. Non so se l'IA sarà la soluzione, ma è il candidato più promettente per fare quel salto».

Le domande che gli fanno i manager dell'educazione arrivati a **Bologna** toccano i temi caldi del dibattito sull'IA. Una è sul rischio che a dominarla sia un ristretto oligopolio di colossi. Li conosciamo: Meta, Google, la stessa Microsoft, giganti diventati potenti come Stati, dirà subito dopo Alec Ross, ex consiglier-



Kevin Scott è il capo della tecnologia di Microsoft e guida la squadra di sviluppo dell'IA

re per la tecnologia di Obama e ora professore alla Bbs. «Tutti dovremmo volere una concorrenza tra le piattaforme, per evitare gli effetti negativi che la sua assenza produrrebbe - risponde Scott -. Allo stesso tempo tutti dovremmo volere che quelle piattaforme siano in grado di aumentare la scala, in modo che la tecnologia diventi più economica». Il manager spiega che ci sono due livelli dello sviluppo dell'AI: il primo è delle piattaforme, i grandi modelli che per essere addestrati hanno bisogno di capitali miliardari, enorme mole di dati e potenza di calcolo, e che alla fine saranno «una manciata». Ma il secondo è quello delle applicazioni più diverse che, su quelle piattaforme, ognuno potrà costruire.

Il paragone è con l'iPhone e l'economia delle app che ha generato. E rende l'idea di ciò che Microsoft vorrebbe realizzare: «Il prezzo cadrà in modo drammatico e l'accessibilità aumenterà, ad ogni evoluzione vedo cose che prima erano impossibili diventare possibili, e altre difficili diventare facili». Ma il risultato finale sarà una società più diseguale? Scott, che racconta di venire da una famiglia di colletti blu e di avere in ufficio una specie di laboratorio artigianale hi-tech in cui costruisce cose, la sua passione, crede sarà una forma di uguaglianza. «Sempre più persone potranno usare uno strumento che risolve problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA